

- 1 - Il sospiro delle donne infelici  
sale in alto per le nubi formare;  
l'aria fredda i vapori fa gelare,  
poi s'accendono dei lampi nemici.  
Onde di tuono, coi loro artifici,  
i freddi ammassi vanno a frantumare,  
escono ali che iniziano a volare,  
attese in terra da bimbi felici.  
Le aspettano città, monti e pianure,  
si posano leggere sulla gente.  
Il passo procede insicuro e breve,  
son tanti candidi fiocchi di neve;  
sopra le spalle non pesano niente,  
scendono a coprir vergogne e brutture.
- 2 - Isolina è morta ch'era d'inverno...  
È giunta a noi la storia di una fine:  
lei si è persa nell'infinito eterno  
di uno spazio che non ha confine.
- 3 - È storia di una vita cancellata,  
del vuoto di un'assenza mai sentita,  
dell'ignavia dalla gente mostrata,  
di una vita né vista, né sentita.
- 4 - Nelle fredde notti bianche di brina,  
il fiume corre e ruggisce alle stelle,  
che ricordano com'era Isolina:  
il suo volto, il suo corpo, la sua pelle.

- 5 - L'aria sussurra parole mozzate,  
che la memoria non sa ricomporre:  
son di storie tra adulti sussurrate,  
mai raccontate alla vita che corre.
- 6 - Sul fiume il mugnaio intonava un canto,  
scendevano i cocai chiudendo l'ali,  
la voce copriva il suono di un pianto,  
inseguendo parole dialettali.

*El ride più alégro el sol su la tréssa,  
sui to bèi cavéi d'oro iluminàdi.  
L'ariéta del tramonto te caréssa,  
te gira atórno e no te ofènde mai.  
L'ariéta calma e fresca de la sera  
te baza el viso pien de primavera.  
El viséto gentìl damadonina,  
saludà da l'aurora ogni matìna.*

- 7 - I bimbi non dovevano sentire,  
perché Isolina non era una fata,  
ma una donna destinata a morire  
per una colpa con lei rifiutata.
- 8 - Dentro il suo corpo fioriva la vita,  
figlia di un bacio che per lei era amore...  
ma fu il caso a volerla concepita,  
un'avventura che non prese un cuore.

- 9 - Nel suo ventre era giunta primavera,  
negli occhi sfolgorava l'estate,  
dalle labbra la solita preghiera  
recitata da donne innamorate.
- 10 - Ti tradì l'amore, dolce Isolina,  
che nel mondo tuo non ebbe risposta;  
vittima di una mano assassina,  
nascosta da una verità supposta.
- 11 - Vita ignorata, sfruttata, violata  
da un pensiero che la fece strumento,  
esistenza dall'uomo cancellata,  
fatta a pezzi per l'altrui godimento.
- 12 - Urlava Isolina sul tavolo in legno,  
penetrata da punte di forchetta,  
impugnata contro un feto non degno  
d'esser figlio di una razza protetta.
- 13 - Fluiva il sangue da doppia sorgente...  
Non più un grido dalla bocca tappata,  
nessun rumore raggiunse la gente,  
tutto si compiva a porta sbarrata.
- 14 - Fantasmi stupiti presero il volo...  
Forse anime, forse solo vapore...  
Dove riposano lo sa Uno solo:  
Quello che chiamano Nostro Signore.

- 15 - Dal fiume, quel giorno, saliva un canto,  
assieme a tonfi di panni sbattuti,  
in un orto fioriva il calicanto,  
i nidi scoperti eran freddi e muti.
- 16 - Il canto finiva ed eran parole:  
segmenti di chiacchiere o confidenze;  
sparlavano d'altri le donne sole,  
il dialetto troncava desinenze.
- 17 - Lungo il fiume quel giorno si gelava,  
vicino alla riva l'acqua era ghiaccio,  
ma anche col freddo la donna lavava,  
immergendo nell'acqua il nudo braccio.
- 18 - Poi il canto tornava a voci spiegate...  
Lo stesso ritmo, ma l'aria diversa:  
cantava di storie vere o inventate...  
Una parlava della sorte avversa.
- 19 - Sul fiume il mugnaio intonava un canto,  
scendevano i cocai chiudendo l'ali,  
la voce copriva il suono di un pianto,  
inseguendo parole dialettali.  
*O botonçin de rosa fresco e bèlo,  
pien de dólçi profumi e de colori,  
forse t'à visto in sogno Rafaèlo,  
vestìa de bianco fra mile splendori.  
Madòna e rosa, che mai no scolóra,*